



www.italy-ontheroad.it

Percezione: riconoscimento di un pericolo ed attivazione della reazione.

L'incidente stradale accade nell'ultimo istante in cui poteva essere evitato.

Per evitare un incidente occorre attivare una reazione che presuppone il riconoscimento del pericolo e, dal riconoscimento dello stesso, una reazione che è attivata proprio da tale riconoscimento.

Il pericolo va percepito, senza la percezione non si può prestare attenzione ad esso e, di conseguenza, reagire. Non va dimenticato che le percezioni, i ricordi, le emozioni e le motivazioni esercitano un'influenza pervasiva su di noi, attraverso i processi cognitivi.

La mente umana organizza l'attività percettiva in modo da cogliere oggetti ed eventi in modo unitario e coerente. Il soggetto si orienta e si muove correttamente nello spazio, distingue in modo appropriato gli oggetti, procede agli opportuni confronti fra essi individuando eguaglianze e differenze, oltre a fare previsioni attendibili sul futuro degli avvenimenti.

La percezione visiva è resa possibile sia dalla presenza di luce, sia dall'informazione ottica proveniente dall'ambiente.

Analizziamo brevemente alcuni aspetti della percezione che riguardano gli organi dell'apparato visivo. La scienza della percezione inizia nel momento in cui si chiede *perché* e *come* l'ambiente nel quale viviamo si articola in oggetti distinti l'uno dall'altro, perché esso si riparte proprio in quegli oggetti, con quelle caratteristiche di forma, di colore, di grandezza, di odore, di durezza, che sono posti ad una certa distanza da noi e che si muovono a varie velocità o stanno immobili.

La prima segmentazione del flusso delle stimolazioni consiste nell'articolazione figura-sfondo, ed è un processo universale e costante perché *non c'è figura senza sfondo*.

La figura ha un carattere oggettivo, cioè è una cosa, mentre lo sfondo è meno distinto.

Vi sono diversi fattori alla base di questa articolazione figura-sfondo:

- Inclusione, cioè a parità delle altre condizioni, diventa figura la regione inclusa;
- Convessità, diventa figura la regione convessa rispetto a quella concava;
- Area relativa, diventa figura la regione di area minore;
- Orientamento, diventa figura la regione i cui assi sono orientati secondo le direzioni principali dello spazio percettivo.



Se questi fattori non intervengono, si creano le condizioni per ottenere le "figure reversibili", cioè figure nelle quali si ha un'inversione tra la figura e uno sfondo.

IMMAGINE (fonte Rubin 1921 e Boring 1930).

Sono configurazioni instabili e ambigue, nelle quali si registra un'alternanza periodica e regolare tra figure e sfondo.

Tutto questo per dire come lo stesso elemento può essere percepito e visto in modo diverso, oggettivamente e soggettivamente. In virtù di questa fluttuazione spontanea è impossibile percepire nel medesimo tempo entrambi gli elementi come figura, poiché il contorno appartiene, ogni volta, soltanto ad uno di essi.

Vanno rammentate le *costanze percettive*, cioè non solo vediamo il mondo popolato da oggetti distinti l'uno dall'altro, quando invece nelle radiazioni luminose e nei processi di trasmissione fisiologica non rimane traccia della distinzione di partenza, ma tali oggetti permangono relativamente invariati nel tempo per quanto riguarda le loro principali caratteristiche, come la grandezza, la forma, il colore. Inoltre la chiarezza e il colore fenomenici dovrebbero mutare con il mutare dell'intensità e del tipo della stimolazione.

Nonostante il variare tra oggetto fisico ed osservatore entro ampi limiti di rapporti spaziali (distanza, inclinazione) e dell'intensità e composizione spettrale delle radiazioni provenienti dalle superfici degli oggetti, i corrispondenti oggetti fenomenici di norma non mutano sensibilmente di grandezza, forma, chiarezza e colore. Altri problemi sono quelli della percezione della *profondità* o *distanza* e della percezione del *movimento*. Quando un oggetto si muove, la stimolazione prodotta dalla proiezione ottica delle sue radiazioni luminose si sposta sulla retina, ma anche quando noi stessi ci muoviamo nell'ambiente oppure quando giriamo gli occhi o la testa, le proiezioni degli oggetti si spostano nei modi più svariati sulla retina. Oltre ad avere una certa grandezza, una forma, un colore, una posizione nello spazio e determinate proprietà cinetiche, gli oggetti percettivi, possiedono pure un gran numero di qualità terziarie e di valenze: sono attraenti o ripugnanti, sereni o minacciosi, inquieti, perentori, ecc. Queste qualità sembrano far parte della natura stessa degli oggetti, sono vissuti in modo immediato con loro caratteristiche costitutive. Fino a che punto l'esperienza passata dell'osservatore, i suoi bisogni, le sue motivazioni, i suoi atteggiamenti, cioè la sua personalità, influiscono sulle sue percezioni?

Secondo gli indirizzi psicologici ad impostazione prevalentemente atomistica ed associazionistica, ogni impulso proveniente da un recettore darebbe luogo a livello dei centri corticali ad altrettante "sensazioni elementari", con una corrispondenza punto a punto fra "stimoli prossimali" e sensazioni.

Si presuppone così l'esistenza di una prima fase psichica, di livello "inferiore", quella delle sensazioni elementari. In queste interverrebbero poi istanze psichiche cosiddette "superiori", cioè la memoria, il giudizio, il ragionamento, le quali attraverso giudizi o inferenze in gran parte "inconsapevoli" fondate su esperienze passate specifiche e generiche, assocerebbero o integrerebbero le sensazioni elementari, in modo da dar luogo a quelle unità percettive più vaste che sono gli oggetti della nostra esperienza, con la loro forma e con il loro significato.

Secondo Wertheimer i principali fattori di unificazione o di organizzazione in unità del campo percettivo sono: la vicinanza, la somiglianza, la continuità di direzione, la chiusura, la pregnanza e l'esperienza passata. Nella segmentazione del campo visivo, abbiamo il principio della *vicinanza*, secondo cui, si unificano gli elementi vicini. Per il fattore della *somiglianza*, si unificano gli elementi simili. Secondo la legge del *destino comune* si unificano gli elementi che condividono lo stesso tipo e la medesima direzione di movimento. La legge della *buona direzione* sostiene che si unificano gli elementi che presentano continuità di direzione. Secondo la legge della *chiusura* vengono percepiti come uniti gli elementi che tendono a chiudersi fra di loro. Infine, secondo la legge della *pregnanza*, sono preferite le configurazioni più semplici, regolari, simmetriche e stabili, cioè vi è la tendenza alla massima regolarità. Si può dedurre che l'articolazione degli elementi in unità percettive non dipende dalle caratteristiche e dalle qualità possedute dei singoli elementi, ma dall'organizzazione totale della configurazione degli elementi (proprietà del tutto) cioè *il tutto è più della somma delle singole parti*. Conseguentemente le figure si presentano come totalità definite, coerenti e chiuse, strutturate e organizzate, dotate di un elevato valore di coesione interna. La tendenza all'uniformità o *coerenza strutturale* ed alla *continuità di direzione* collaborano a dare al campo percettivo una particolare articolazione, al posto delle molte altre teoricamente possibili. Non va dimenticato che l'abbaglio è una fonte di luce tale da alterare la capacità visiva, specie nelle zone d'ombra.



Fonte: www.upi.ch

Bibliografia:

Percezione, linguaggio, pensiero, di G. Kanizsa, P. Legrenzi e M. Sonino, Ed. il Mulino.
Psicologia generale di L. Anolli e P. Legrenzi Ed. il Mulino. www.upi.ch